

Il Chievo resuscita

Il derby vinto con Lazarevic, all'ultimo minuto

Miracolo di Corini: i «mussi» trasformati dominano il Verona e non sono più ultimi in classifica. Prima sconfitta al Bentegodi per i gialloblu

LIBERO CAZZI
VERONA

NON POTEVA CHE ESSERE LAZAREVIC A RESUSCITARE IL CHIEVO, ALL'ULTIMO MINUTO DELLA PARTITA PIÙ IMPORTANTE, IL DERBY CONTRO IL MAGNIFICO VERONA DI QUESTO AVVIO DI STAGIONE, CHE HA DIVARICATO I DESTINI: L'HELLAS IN ZONA EUROPEA, IL CHIEVO ULTIMISSIMO IN CLASSIFICA. Era la partita più attesa, era già l'ultima spiaggia per il Chievo che si presentava con il nuovo allenatore, quell'Eugenio Corini che lo scorso anno si dimostrò esordiente brillante, e che poi si era allontanato da Verona senza troppa convinzione: le dodici partite senza vittorie della gestione Sannino hanno convinto Campedelli a richiamarlo. Un esordio perfetto. In partenza qualche novità tattica, qui e là: Corini toglie Paloschi - il maggior realizzatore - perché prova a non dare riferimenti alla difesa del Verona. Thereau fa il falso centravanti, e dai lati spingono Sestu ed Estigarrribia: il terzetto

d'attacco, al quale è chiesto movimento incessante e ampiezza, finirà pian piano sostituito da Paloschi, Lazarevic e Acosty. Mandorlini, intuendo la rinuncia a Paloschi, alleggerisce il pacchetto centrale, scegliendo al difesa a quattro, con Romulo di spinta a destra. Donati fa il play maker ma è surclassato dal pressing del Chievo: a metà ripresa verrà sostituito da Cacciatori, che si riallinea al centro della difesa, e il Verona torna così con il 3-5-2, offrendo il miglior gioco della sua serata. Ma sarà troppo tardi per spaventare il Chievo, che ormai è ben dentro la partita.

È Dejan Lazarevic dunque il risolutore del derby di Verona. Una rete dello sloveno in pieno recupero regala al Chievo un successo che permette di agganciare in un colpo solo Sampdoria e Catania, seppur con una partita in più. L'undici di Corini è stato premiato per aver cercato maggiormente il successo, con manovre veloci e ampie, correndo molto e bene sugli esterni, mancando qualcosa in rifinitura ma cercando la porta avversaria per tutta la partita. Al cospetto di un Verona che è mancato, soprattutto nel primo tempo, nella partita forse più sentita in questa prima parte di stagione. Solo nel finale l'Hellas è parsa in grado di prevalere, quando il Chievo sembrava pagare lo sforzo. Ma non si contano occasioni vere da parte della sorpresa di questo inizio di stagione.

Tra l'altro, in avvio gli "ospiti" andrebbero in

vantaggio già al 5', ma la rete di piatto di Cesar su punizione manovrata con intelligenza da Thereau viene annullata per un fuorigioco che non c'è. Non è il primo enorme torto che subiscono i veneti in questo campionato: ne sono così assuefatti che nemmeno protestano. In sostanza, questa è l'unica vera occasione di un primo tempo equilibrato nella lotta, con due squadre propositive ma molto imprecise negli ultimi 20 metri, anche se il Chievo sembra avvicinarsi all'area in modo più promettente. Colpisce soprattutto la personalità: non solo una versione di lotta, ma anche il coraggio di scoprirsi, per cercare la rete.

Nella ripresa l'undici di Mandorlini aumenta i ritmi, e la sfida si accende. I padroni di casa presano maggiormente i clivensi, ma la vera ghiotta occasione capita sui piedi di Thereau, che sfonda centralmente: davanti a Rafael calcia malamente di punta di sinistro. La squadra di Corini sembra crederci di più e colleziona un'altra opportunità anche al 27' con Radovanovic, su cui è provvidenziale la deviazione in corner di Albertazzi. Il finale è densissimo di emozioni: nel primo minuto di recupero viene annullata una rete all'Hellas Verona con Jorginho per un precedente controllo di mano. Dall'altra parte sull'affondo a sinistra di Hetemaj Lazarevic riceve palla e di prima intenzione batte Rafael, regalando al Chievo un successo fondamentale.



Italia-Argentina FOTO LAPRESSE

Italrugby, l'Argentina si impone coi piazzati

NICOLA LUCI
ROMA

L'ITALRUGBY CHIUDE IL TRITICO DEI TEST-MATCH NOVEMBRI CON UNA SCONFITTA DI MISURA. L'Argentina vince all'Olimpico di Roma per 19-14 perché, innanzitutto, può schierare un kicker vero (Sanchez), che si aggiudica agevolmente il duello a distanza con il suo dirimpettaio Allan, capace di chiudere la sua prova con quattro errori su punizione. I Pumas, poi, mettono in campo, sotto la pioggia battente, una difesa ordinata ed una mischia potente che nella ripresa fanno la differenza e che costringono gli azzurri di Jacques Brunel a incassare la seconda sconfitta di questo novembre internazionale. Gli inni, il minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'alluvione in Sardegna, un Olimpico che non regala il solito colpo d'occhio, anche per colpa del maltempo che sta flagellando la capitale da tre giorni. La giovane Italia si presenta con sei argentini nel quindici iniziale, che studia per diventare grande in vista del prossimo Sei Nazioni: tre quarti con l'età media di 23 anni e lo scozzese-veneto Allan numero 10 con licenza di calciatore. Ed è proprio l'apertura del Perpignan a decidere, a favore degli ospiti, la prima frazione di gioco. Tre le punizioni che sbaglia, stesso numero di quelle che infila: un bilancio davvero mediocre che pesa eccome sulla performance degli azzurri. Che Allan, sempre su piazzato, sul 6-0 e poi sul 9-10, fallendo al 38' e al 43' le punizioni di un sorpasso che, per quanto visto in campo, sarebbe stato anche meritato perché l'Argentina fa davvero poco, ma sfrutta meglio quello che può. Mentre per gli azzurri una nuova buona gara ma senza vincere.



Hellas Verona - Chievo Verona, Lazarevic esulta dopo il gol decisivo, al 92esimo minuto. I veneti adesso sono a 9 punti FOTO DI SOMONE SPADA/LAPRESSE

Livorno-Juventus, per Luci «Mio figlio e la sua malattia»

Il capitano dei toscani racconta la terribile diagnosi: Marco, 6 anni, ha una fibrodisplasia rara, colpisce un bimbo ogni 2 milioni

GIANNI PAVESE
LIVORNO

C'È UNA PARTITA E C'È UNA NOTIZIA CHE LA PRECEDE, CHE LA AMMANTA DI EMOZIONI, DI DOLORE E DI SPERANZA. LA CONFIDA IL CAPITANO DEL LIVORNO - CHE OGGI ASPETTA LA JUVENTUS. Nelle scorse settimane Andrea Luci e la moglie Lisa hanno avuto la conferma che il loro figlio di sei anni è affetto da una rara malattia genetica, la fibrodisplasia ossificante progressiva, che colpisce un bambino su 2 milioni. La famiglia ha così deciso di esporsi in prima persona e rendere pubblico il dramma che sta vivendo, per cercare di aiutare la ricerca medica e dare un contributo alle altre famiglie che si trovano nelle stesse condizioni. Un gesto di generosi-

tà e di coraggio che ha fatto mobilitare subito i tifosi amaranto: in occasione della partita Livorno-Juventus, infatti, in curva Nord sarà organizzata una raccolta fondi in favore dell'associazione Fop Italia Onlus, mentre all'interno dello stadio sarà esposto uno striscione di oltre 60 metri per dimostrare affetto e vicinanza al capitano.

Nella conferenza stampa della vigilia il tecnico Davide Nicola è tornato sulla vicenda: «Ha esternato questa situazione con un gesto nobile per aumentare la cassa di risonanza intorno ad una malattia rara come la Fop. La volontà è quella di aiutare la ricerca. Lui è un personaggio pubblico ed ha fatto sapere questa situazione per aiutare l'Associazione per la ricerca sulla Fop ed aiutare così altre persone e famiglie che vivono questa

malattia. Ora starà agli organi di informazione parlarne nel modo giusto. Non tanto del caso specifico - prosegue il tecnico amaranto - quanto della malattia in sé e dei modi per aiutare la ricerca. Anche in questa situazione i miei giocatori hanno dimostrato grande maturità, comportandosi da persone normali». Per Nicola «il problema di Andrea è il nostro. Lui è un padre di famiglia che ha, giustamente, già iniziato a mettersi in moto per cercare di superare questo problema. È andato oltre guardando di fare qualcosa in positivo per tutti quelli che hanno la malattia. Già da un po' gioca sapendo e la sua grinta e lucidità sarà ancora maggiore. Ripeto, ora è importante che i media diffondano notizie sulla Fop e facciano in modo che si possa aiutare la ricerca». Parlando della gara con la Juve: «Sarà l'occasione per vedere ancora i nostri progressi contro la squadra più qualitativa del campionato. Sappiamo che possiamo tenere il campo anche con realtà grandi e diverse dalla nostra. Dobbiamo ancora raggiungere il nostro equilibrio, dodici gare ancora sono poche. Loro hanno un vestito perfetto, il loro tecnico è bravissimo, ma cercheremo di creargli qualche problematica limitandoli e cercando di ripartire. Dovremo essere bravi ad operare di squadra, con entusiasmi e consapevolezza dei nostri mezzi».

LOTTO SABATO 23 NOVEMBRE

Nazionale	11	72	14	81	87	
Bari	16	79	19	55	27	
Cagliari	28	7	34	50	17	
Firenze	21	17	57	37	53	
Genova	4	82	8	63	77	
Milano	14	43	16	41	28	
Napoli	21	74	78	20	22	
Palermo	57	60	51	8	76	
Roma	14	83	26	6	10	
Torino	58	51	27	40	4	
Venezia	6	8	33	88	73	
I numeri del Superenalotto						
6	10	19	71	72	89	
Montepremi	2.023.145,75				Jolly	52
Nessun 6 Jackpot	€ 14.066.531,52				SuperStar	77
Nessun 5+1	€ -				5+ stella	€ 344.854,50
Vincono con punti 5	€ 13.794,18				4+ stella	€ 19.346,00
Vincono con punti 4	€ 193,46				3+ stella	€ 1.114,00
Vincono con punti 3	€ 11,14				2+ stella	€ 100,00
					1+ stella	€ 10,00
					0+ stella	€ 5,00
10eLotto	4	6	7	8	14	
	34	43	51	57	58	
	60	74	79	82	83	